



Kinkaleri

Pasto Pubblico Poesia al Telefono

progetto **Kinkaleri** | con **Anna Ammirati, Elena Arcuri, Daniel Blanga Gubbay, Massimiliano Civica, Silvia Costa, John Giorno, Chiara Lagani/Marco Cavalcoli, Danio Manfredini, Francesca Mazza, Daniela Nicolò/Enrico Casagrande, Filippo Nigro, Nico Note, Tommaso Pincio, Vittoria Puccini, Saturnino, Margherita Vicario** | produzione **Kinkaleri – 2013** | in collaborazione con **Ternifestival, Contemporanea Festival 13, Santarcangelo Festival, Short Theatre 9**
testo: ANTOLOGIA BEAT - Amiri Baraka, William S. Burroughs, Gregory Corso, Lawrence Ferlinghetti, Allen Ginsberg, John Giorno, Bob Kaufman, Jack Keruak, Peter Orlovsky, Diane di Prima

*Si può solo parlare di prendere la poesia sul serio
- come una specie di Sadhana, di sentiero sacro, o una forma di Yoga, -
di incoraggiare l'atmosfera per rendere questo possibile, invece di lavorare,
come in passato, a un'arte ben educata o a un campo accademico-domestico.*
Allen Ginsberg

La poesia nasce prima della prosa, perché ascoltare un testo, nella sua dimensione lirica è una necessità quasi naturale, a quanto pare, appena dopo il respiro o il battito del cuore. Nella sua prima natura possiamo dire che la poesia è il parlare agli uomini. La sua forza è sempre stata la sua inutilità, il suo esserci anche senza mostrarsi troppo, la sua presenza continua e costante nelle cose dell'uomo. Al pari dei soldi, del sesso e del potere. In ogni senso la poesia è sempre stata popolare, ed è sempre stato un equivoco quello che la poesia sia un prodotto per persone speciali. Anche se oggi sembra più superflua di sempre, più inadeguata e obsoleta, scopriamo quanto sia insostituibile e quanto sotterraneamente svolga lo stesso compito di sempre: parlare, lenire, addolcire, cantare, rendere commestibile il tempo infinito di una presenza improbabile. Poesia sempre dunque e per tutti.

Pasto Pubblico riprende e amplia a dismisura una delle pratiche più rivoluzionarie della cultura beat degli anni 60: diffondere la parola poetica con ogni mezzo necessario. Dial A Poem, nato per promuovere la comunicazione tra poeti e pubblico, era la disponibilità dei poeti beat ad essere, per qualche ora al giorno, presenti attorno ad un tavolo, con un telefono nel mezzo, a rispondere a chi chiamava con la lettura di un testo poetico. La parola poetica come oasi temporale da raggiungere nel bel mezzo del naufragio contemporaneo. Oggi tutto si amplia e diffonde, diventa capillare e la parola poetica può raggiungere chiunque in qualunque momento e in qualunque posto e questa condizione è bidirezionale tra chi parla e chi ascolta, i paesaggi fisici e mentali si incontrano e sovrappongono con la continuità dell'essere in ogni luogo e in ogni momento connessi, con un mondo che ha ancora da essere sfamato. La parola poetica come pasto essenziale ad una esistenza che non abbia solo il materiale necessario come condizione per vivere; trasformando la parola in cibo.

E' questo il tentativo rinnovato da parte di Kinkaleri di proseguire nella ricerca, anzitutto personale, di una dimensione etica, estetica, formale e politica per poter far diventare l'arte un mezzo di rivoluzione personale nel rapporto col mondo. In termini concreti per la realizzazione di **Pasto Pubblico** sono necessari delle voci disponibili ad enunciare la parola poetica e il loro reclutamento potrà essere fatto in molteplici modalità; si va dagli autori presenti al Festival ad altri personaggi appositamente contattati per l'occasione (ogni scelta presupporrà un taglio preciso). Un evento che pone, per la sua riuscita, la realizzazione di un sistema di comunicazione il più capillare possibile, per rendere presente a tutti che la mensa è aperta e che basta telefonare per sospendere per qualche minuto il tempo e cibarsi di parole necessarie alla sopravvivenza dell'anima. Un progetto immateriale e concretissimo allo stesso tempo che stende su un evento particolare, come il Festival, un telo di poesia in ogni luogo.